



ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero a sostenitori il doppio
Da numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 Avv. Domenico Fioritti
(Foggia) S. Nicandro Gargapico

La Propaganda

organo regionale socialista

ALTRI ONOREVOLI ALLA SBARRA

Venditti sotto processo - L'on. Marco Rocco e i Pellegrini - A Vicaria - Di Peppuccio e di Verzillo
Un'altra della questura - L'agitazione pugliese - Il congresso dei professori

Dopo la vittoria

Già da una settimana la città ha ripreso il suo aspetto normale, poichè gli scioperanti son ritornati al lavoro vittoriosi, fiaccando con la loro resistenza tenace tutti gli impedimenti che opponevano la codardia della Direzione della Società dei tramways e la protervia delle autorità municipali, soprattutto, di quel capitano degli spazzini che nella sporcizia della città ritrovò il più degno e migliore suo fiedistallo di gloria, come nell'incanto alla repressione violenta la stampa ritrovava il più largo sfogo alla sua bestialità o alla sua brama ricattatrice.

Da noi fu preannunziato il ritorno al lavoro con l'auspicio, che era già certezza nelle nostre menti, della vittoria superba da parte dei forti e generosi lavoratori, e dello sbaraglio completo di tutte le resistenze nemiche che nel loro sforzo, si ebbero anche l'appoggio krumiresco di donne allegre e di avvocati senza cause. La buffa smorfia pulcinellesca, tramontata insieme col carnevale partenopeo, riappare tuttora nell'atteggiamento degli sfaccendati che qui non tramontano mai.

Ma oggi preme più largamente notare qui i segni della lotta così gagliardamente sostenuta dai nostri scioperanti e rilevare gli effetti di beneficio e d'interesse più generale per l'organizzazione proletaria. Prema a noi ricordare che la battaglia, iniziata con compattezza mirabile dagli spazzini guidati da spirito di sacrificio veramente eroico, dato l'ammissimento, ancora più desolante nel quale essi potevano essere ricacciati, si aggiunse a quella più vasta dei tramvieri che assistita da una svegliata coscienza e dall'unanime solidarietà, proruppe, senza dubbiezza, apertamente alla sfida. Strillarono per conto dell'opinione pubblica le gazzette complici delle società sfruttatrici, e le autorità meditarono la violenza; ma la solidarietà proletaria, in uno slancio di generoso consenso, sventò qui le scure mene di quella sopraffazione che all'ispettore Alongi, reduce da Copparo, poteva riuscire un secondo vanto presso i supremi tutori dell'ordine.

Il lungo periodo di diserzione dal lavoro è tuttora presente alle menti perchè non s'insista nel rievocarne le vicende. Lo abbiamo fatto solo in parte per quel che occorreva a porre in rilievo la magnifica resistenza delle classi lanciate alla conquista di miglioramenti e di diritti, e la pronta minaccia del consenso proletario napoletano, cui ormai le accuse di ignoranza e di incertezza nella vita dell'organizzazione non possono venire che dai rettili o dagli incoscienti. Una vittoria, quale è stata quella recente, non può fallire ove è tale fervore e tenacia di lotta, ove è tanta fermezza di scopi e tanto coraggio di attacco. Quelli che contano di autorità che intervengono ne' conflitti e non a favore dei padroni, possono riserbare i loro commenti dispettosi a quei gonzi che tuttora spalancano gli occhi sorpresi della ribellione degli sfruttati e del suo avanzarsi. Quanti sieno questi gonzi a Napoli, in verità, non potremmo numerare, chè l'indifferenza alle lotte del lavoro, pare sia qui quasi generale, e neppure il petulante pettegolezze, che tra i languori del clima fiorisce nella piccioletta anima partenopea, solletica l'onesto cittadino a incuriosirsi, non altro, dei problemi che si agitano nel tumulto della città laboriosa.

Sarà valso questo ultimo sciopero, oltre che a domare ogni protervia provocatrice dei padroni, a rimuovere e scavare questo fondo di assenteismo preistorico e a fecondare un risveglio di modernità, di civiltà? Noi lo crediamo: non per altro, perchè l'onesto cittadino per il forzato esercizio delle sue gambe, o per il maggior appesantimento della sua via, si sarà deciso a interrogare che cosa accadesse attorno a lui, e a riconoscere, con quale ghigno non ci importa, che anche qui esiste un centro di ribellione e di resistenza proletaria che sconvolge tutti i sogni dorati degli sfruttatori che qui sorgono o qui s'insediano, e compromette i dilettosi agi della gente dell'ordine.

Cosa non molto nuova, in verità. Ma le

agitazioni proletarie che da anni qui si susseguono, innanzi ai contrasti di classe sempre più stridenti, da una parte scavano nelle masse una maggior fede nella loro forza che si organizzano e ne destano le energie indirizzandole a sempre più vaste conquiste, dall'altra soffiano in questa vita cittadina fiacca e balorda perchè si orienti nel moto di rinnovamento che urge d'intorno.

Così, quest'ultima battaglia che fu prova solenne dell'energia proletaria, fu anche lezione di vivere civile alla città che non ne comprendeva le ragioni e non ne valutava l'impeto; costrinse i potenti a partecipare più degnamente nei conflitti del lavoro, e schiarò le torpide menti perchè ad essi guardassero per il loro interesse.

E Napoli dovrebbe esser grata al nostro proletariato di una tale lezione di civiltà.

Il conte Del Balzo e gli spazzini

Il conte del Balzo ha lasciato di far ridere i signori di Capodimonte, per momento, e si è messo a far ridere gli spazzini. Si presenta a qualche poverone che compie il suo lavoro sulla strada, seguito da un codazzo di guardie municipali, e cerca pretesti per elevare contravvenzioni, minacciando come un generale alla testa del suo esercito. A qualcuno ha detto che egli deve con le multe far perdere agli spazzini ciò che con l'organizzazione hanno guadagnato!

La risposta glie la diamo noi. I suoi pari, gli scopatori hanno l'obbligo di spazzarli via con la granata. Egli cerca forse qualcuno che in ciò faccia il suo dovere?

Sottoscr. per « La Propaganda »

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 113,15

Un altro disonorevole acciuffato

Il deputato Venditti sotto processo

E' un altro che deve passare dallo stallo parlamentare allo sgabello dei rei. Il deputato Antonio Venditti è anche lui sotto processo. L'autorizzazione della Camera verrà in seguito. Per ora il procuratore del re di Benevento ha iniziate le indagini giudiziarie a carico di quel deputato. E non solo sono stati citati dei testimoni sulle nostre denunce, ma si è proceduto a perquisizioni e sequestri. Così per il fatto del famigerato Ciuffici, come per quello del Liceo Giannone, ben noti ai nostri lettori.

Le turpitudini del deputato Venditti non potevano passare più oltre inosservate. Dovrà indagare il magistrato, ora, fino al fondo, senza pietà e senza reticenze, e noi siamo certi che al suo riaprirsi la Camera troverà la richiesta di autorizzazione a procedere. Non son possibili i salvataggi, la pubblica opinione, quella vera, che non ha complicità né affinità con Totunno, aspetta e spera che l'opera del procuratore regio Campolongo e del giudice Perna sia indipendente ed energica, e raggiungendo la finalità nobilissima di ricacciare nel letamaio donde non avrebbe dovuto mai venir fuori Totunno o' sulapachese!

I documenti riflettenti le porcherie Ciuffici e Liceo Giannone, da noi già denunciate, debbono ormai essere al sicuro. Giorni fa, il magistrato li ha sequestrati nei rispettivi uffici. Ora l'istruttore va alacramente interrogando testimoni, ogni giorno, e già sappiamo che qualche grave deposizione abbia offerto gli elementi probativi del reato di cui è imputato l'on. Totunno. Così, energicamente — se come è cominciata questa istruttoria continuerà — la epurazione politica nelle nostre provincie potrà compiersi, così il nostro paese potrà riabilitarsi e migliorarsi.

Uno alla volta: Peppuccio Romano, Michelino Verzillo e Totunno Venditti, e questi esponenti meravigliosi delle cricche elettorali, della mala vita e della frode politica, sono raggiunti ed inchiodati alla gogna.

Peppuccio, volgarissimo notaruccio, fa disgusto; Don Michele fa pietà pel modo col quale si è perduto nelle turpitudini capuane; Totunno o' sulapachese non ci commove; è semplicemente raggiunto dalla sorte che fatalmente spetta ai malfattori suoi pari.

Le nostre accuse

Il Liceo Giannone e l'appalt. Ciuffici

Nel n. 725 del nostro giornale, tra le altre accuse al deputato Venditti, noi così specificavamo i loschi affari Ciuffici e Liceo Giannone: « Le accuse restano salde ed indiscutibili, per confessione dello stesso on. Venditti. Egli è l'avvocato dell'appaltatore Ciuffici nella gravissima procedura di concordato preventivo, mentre era stato avvocato della Provincia contro di costui, resistendo a tutte le quistioni che ora sono rimesse in sede di collaudo. Egli è altresì avvocato del Liceo Giannone in grado di appello in Napoli contro lo stesso Ciuffici, il quale ora tenta di transigere la lite con il Liceo stesso, e si noti che il Liceo è sussidiato dalla Provincia. Non è questo il momento di fare indagini fino a che punto l'opera del Venditti sia stata disastrosa per la Provincia, non consentendo qui lo spazio che ciò facciamo minutamente; di certo possiamo dire che il contegno di lui è scorrettissimo, perchè la fallita Ciuffici è per oltre 4 milioni e 400 mila lire, e la desolata Provincia di Benevento è debitrice dell'appaltatore per ben oltre 600 mila lire! Nelle controversie che sorgeranno, nel definire quelle già sorte, l'on. Venditti quale atteggiamento assumerà, e basta che si astenga soltanto dal voto? Non è lui che impernia tutta la baracca amministrativa, non è lui il capo della maggioranza, non ha forse nella de-

putazione i suoi rappresentanti diretti? In quale provincia d'Italia si è tanto osato? »

E conchiudevamo, nello stesso numero del 18 agosto u. s. « Che faccia buoni affari non ci possiamo dolere, ma le diecine di migliaia pagate e da pagarsi al Ciuffici, scottano, ed il Procuratore del re di Benevento potrebbe chiederne conto all'on. Venditti. Benevento è provincia limitrofa di Caserta, ed un po' di epurazione non farebbe male. Ricordiamo che nei ricevimenti aversani nelle ore di gioia di Peppuccio Romano, Venditti gli era a lato... Quanta simpatica affinità... d'idee! »

Gli altri affari del disonorevole Venditti.

Nei numeri seguenti rilevammo le altre porcherie del compare di Giolitti, l'opera sua sulle cricche beneventane, le sue connivenze in reati commessi dalla P. S., e gli affari Ferrara, d'Onofrio, Minieri, ecc. Egli ci smentì a proposito dello scandalo Minieri, e noi gli rispondemmo: « Mentisce poi l'avvocato di Minieri nel dare a credere che nel 1895 non abbia sostenuto che il Minieri stesso fosse un sussidiato della provincia. Abbiamo innanzi a noi gli atti del Consiglio e vi leggiamo che la tesi del sussidiato fu sostenuta da lui con magniloquenza e dottrina (!) tanto che ebbe a far ricorso a Papinianio, a Modestino, ad Ulpiano!! Ed ora tutti questi signori citati a cacciarlo dal commercialista Venditti, che diranno? Dunque nel 95 Minieri era sussidiato della Provincia, ora n'è semplicemente locatario; le tesi di diritto cambiano a seconda dei bisogni, ma che ne dicono quei tre signori d'anziani citati? L'entità della causa era modesta? Può darsi... di fronte a quella del Ciuffici, se è vero che Totunno abbia intasate 100 mila lire! Il Minieri ebbe l'idea per questa causa (sic) di aggiungere anche il mio patrocino, così ha scritto Totunno. Preziosa confessione, per quanto ingenua. Minieri che ebbe avvocati valorosi nelle proprie cause, per quella causa aveva bisogno di Venditti, ed è questa la prova della simonia e dell'affarismo, prova che dà proprio lui, Totunno Venditti. Per quella causa bisognava spiegare la propria influenza in Prefettura ed al Ministero, e chi più efficace ed autorevole dell'on. presidente del Consiglio provinciale? Ed in questa causa il Prefetto della Provincia, allora il famigerato Colucci, fu sempre d'accordo colla difesa del Minieri, sempre, compiendo arbitrii su arbitrii, col pretesto di applicare disposizioni sanitarie, colpendo due galantuomini nel loro patrimonio, per l'ingordigia di un appaltatore, sostenuto, difeso, garantito da colui che aveva il dovere di astenersi per delicate funzioni esercitate, per elementare sentimento di dignità e prestigio del proprio ufficio. Per quella causa Venditti più che l'avvocato fu l'uomo politico, e questo serviva al Minieri, e però la difesa di Venditti fu preferita a quella di Salvatore Fusco e Pasquale Grippo. »

E gli ponevamo in fine la questione morale così: « Venditti è deplorato per essere avvocato di appaltatori della Provincia che non sono soltanto Minieri e Ciuffici; ma anche Ferrara e d'Onofrio — stabilendo con l'opera sua gravissimi conflitti d'interessi con la Provincia. Egli ha compromesso con l'ordine del giorno 10 giugno l'amministrazione provinciale nella grave vertenza Ciuffici, e il suo contegno è quindi inqualificabile. »

Noi non abbiamo più lasciato il disonorevole, convinti della sua reità, e fino nel nostro numero di domenica scorsa il «pez-

Le acque del comune di Solopaca regalate a Totunno

Dopo il celeberrimo Antonio di Santo è Totunno Venditti il figliuolo più diletto della mala vita solopachese, che giustamente venera in lui il capo e la guida, esperti e consapevoli. Ed è esperto e consapevole Totunno, di tutte le male azioni compiute, ai danni di onesti cittadini, per l'opera di lui, iniqua e sopraffattrice. Verrà giorno che gli presenteremo tutte le sue vittime, designandole alla pubblica opinione; poichè noi aspettiamo Totunno innanzi al magistrato penale, il solo giudice competente che dovrà occuparsi di lui, e gli diremo l'invettiva di Garnier de l'Aube!

L'onorata Società di Solopaca ha troppa gratitudine per Totunno, lo hanno stampato in questi giorni sui soliti giornali, per negargli una qualche cosa e lo trattano a confetti e... acque pubbliche. Solopaca non ne abbonda, ha poche fontanine a scatto: ebbene le acque di rifiuto si danno a Totunno, gratis ed in eterno. E così Totunno può inaffiare il suo orto a Capriola, e far riempire il serbatoio come gli piace, facendo aprire il fontanino e togliere acqua al paese. Ma queste son cose che non si credono, ed avvengono in Solopaca, e si ha la bella faccia fresca di attenuarne l'importanza... Ma come, vi è un consiglio comunale che fa di queste porcherie, vi è un sottoprefetto che le approva e le pietre di Solopaca non si levano sole contro tanta canaglia? Un consigliere del Comune, il signor Amore, chiede che almeno sia riservata all'amministrazione la facoltà di riscattare le acque quando fossero potuto ricorrere per pubblica utilità; ma no, il Consiglio deve servire Totunno e la proposta è respinta. Non basta. Un altro cittadino, Filippo Cusani, chiede che sia indetta la pubblica gara, ed offre un canone al comune... ma che... il sottoprefetto, servitore di Totunno, respinge la molesta domanda e regala all'onorato Totunno le acque di scarico del Comune. Ma queste sono porcherie inaudite, che sembrano inverosimili, e pure sono fermate in atti pubblici; ma questa è roba

Di Verzillo e complici

Il pensiero di Giolitti

La camorra nell'amministrazione Verzillo è rappresentata da un documento ufficiale, riguardante lo scioglimento del 902 del consiglio comunale di Capua, nel quale sono consacrati tutti gli abusi e le prepotenze della canaglia clericomodera. E' un terribile atto d'accusa, cui ogni sovversivo apporrebbe la sua firma. E' un saggio commovente della logica bottegaia dell'on. Palamidone. Ed è la prova decisiva del farabuttismo elevato a metodo di Governo. Giolitti si manifesta nella doppiezza cinica, foggiano per sé la moralità del bandito, che crede essere la forza brutale la regina del mondo. E tutta la sua concezione politica dello indirizio di Stato è un intreccio di codardia e di miserie che fanno pietà. Giolitti risolve il problema meridionale glorificando i malfattori che si annidano nelle pubbliche amministrazioni a danno del popolo affamato dalle tasse.

Il sindaco di Grazzanise processato

Il procuratore del re di S. Maria, in seguito a regolare denuncia, che rivelava oltre tanti misfatti il turpe retroscena di una pubblica sottoscrizione per gli abitanti di Grazzanise, danneggiati da un ciclone, ha iniziato procedimento penale contro il sindaco Petrella, per peculato ed appropriazione indebita qualificata. L'istruttoria di questo importante processo, ch'è un episodio della storia amministrativa di Terra di lavoro è stata affidata al giudice Mancini, che ha proceduto sollecitamente ad una visita domiciliare che, pare, non sia riuscita infruttuosa, ed al sequestro dei registri del tesoriere comunale. L'on. Morde civile è intervenuto per illuminare la giustizia e tutelare o la innocenza del suo compare. A Grazzanise, come già denunziammo, la giustizia ha molto da fare.

Un altro ancora...

Marco Rocco e le dimissioni del Governo dei Pellegrini

I giornali annunziano che il Governo dei Pellegrini, a testa del quale si trova il deputato Marco Rocco, primicerio, si è dimesso. Ma le ragioni di tali dimissioni sono un po' involte nel mistero. Uno del Governo ha dichiarato al Roma che le dimissioni si son dovute dare per ragioni di partiti, ma ciò smentiscono i giornali cattolici, i quali invece le attribuiscono semplicemente al noto voto dell'assemblea, proposto dal confratello Galdo, che sembrò sfiducia pel Governo. Ora a noi sull'una e sull'altra ipotesi sorge dubbio. Ragioni di partito non si vede che nell'Ospedale dei Pellegrini ve ne siano; e il voto dell'assemblea, che a dir vero avrebbe potuto giustificare le dimissioni, è un po' stagionato, è di un mese fa. Perché le dimissioni son venute adesso? quale fatto nuovo è sorto? Noi uno solo ne sappiamo: l'intervento del magistrato penale nelle cose dell'amministrazione: ma non vogliamo credere che ciò abbia spaventato l'on. Marco Rocco ed i suoi confratelli al punto di fargli abbandonare il posto onorifico. Sappiamo che ultimamente il giudice istruttore che conduce le indagini del processo contro il segretario del Governo, conte Rodriguez, imputato di aver fatto sparire 17 mila lire dell'Ospedale, degnò di una sua nota d'ufficio l'amministrazione dell'ospedale, alla quale chiedeva dei documenti, che dovranno essere alligati al processo. Ed ultimamente, non avendo avuto risposta, insistette, dietro le pressioni dell'avvocato Quarto della P. C. minacciando perquisizioni e sequestri. Che ciò sia valso a incutere il terrore nel Governo ed a farlo ritirare? Noi di certo sappiamo che, scoperto l'ammacco delle 17 mila lire, nessuno del Governo si curò di denunciarlo, anzi fecero di tutto per occultarlo. L'on. Rocco si sentiva forse pungere dai ricordi?

L'onorevole e gli appaltatori del Collegio

Il deputato Marco Rocco non è nuovo ai nostri lettori avendo noi più volte avuto occasione di occuparci di lui. E' deputato del Collegio di Casoria non solo in grazia di Giolitti, ma anche di qualche appaltatore, e soprattutto della Augustissima Congrega dei Pellegrini nella

quale da un pezzo occupa cariche. Al tempo delle elezioni egli era Governatore del ramo fabbricati, ed in tale qualità disponeva direttamente o indirettamente, degli appalti inferiori alle lire 500, per i quali secondo il regolamento non occorre l'approvazione dell'assemblea generale e della Giunta Provinciale Amministrativa. Un bel mezzo per evitare una gara pubblica, era il seguente: si proponevano i lavori a spezzoni, in modo che ciascuno non superasse la detta cifra. Così i lavori venivano affidati ad appaltatori raccomandati. Naturalmente il collegio di Casoria era preferito, e quivi, come si può supporre, i sostenitori dell'onorevole Marco Rocco non venivano sosposti. Con quanto vantaggio della Congrega augustissima ognuno può immaginare.

L'onorevole e gli ingegneri

Per i lavori delle proprietà urbane, il Governo dei Pellegrini, di cui faceva parte Marco Rocco nella detta qualità di Governatore delle proprietà, dispose che gli ingegneri i quali dovevano dirigere i lavori per conto della pia opera dovessero essere confratelli per poter risparmiare sui compensi. Ma pare che poi di questa deliberazione non si sia tenuto gran conto, perchè si trova tra gli ingegneri cui sono affidati i lavori il signor Salerni, il quale non è mai stato confratello. E' bensì elettore di Casoria!

L'onorevole ed i medici

Altra volta, il deputato sullodato si occupò dei medici; ed il Governo, dopo la riuscita del prof. Sorrentino a direttore di sala dei Pellegrini, in seguito al concorso, evidentemente per accentare qualcuno rimasto fuori che doveva stare a cuore all'onorevole, creò altri due posti di direttori di sala. Ma la giunta amministrativa respinse tale deliberazione. Il Governo ricorse al Consiglio di Stato e questo provvederà. Perché tanto interesse ad aumentare tali posti, mentre si debbono far debiti per far fronte agli impegni già assunti, e tutto il semestre venturo delle cartelle fondiarie è già pignorato, come tanti altri titoli,